

Il segreto La complessità nascosta nel sistema familiare

Camillo Lorio
Chiara Angiolari

Raffaello Cortina Editore

Nell'immaginario comune avere un segreto è come precludere la conoscenza di qualcosa ad una o più persone, tutto diventa più complesso quando il segreto si instaura in un rapporto interpersonale e nello specifico in una relazione. Questo è quello che Camillo Lorio e Chiara Angiolari hanno sviscerato nel loro testo in cui il segreto viene definito come “una conoscenza rilevante per l'altro, ma a esso celata”, è stato redatto con l'intento di porre l'attenzione sulla comunicazione e sui meccanismi relazionali che sostengono l'interpersonalità delle relazioni. Fine ultimo quello di stimolare il pensiero complesso sottostante al segreto “proprio per la sua struttura sempre in bilico tra valori positivi e negativi, e per i diversi significati che può assumere all'interno delle relazioni più importanti”.

Gli autori vagliano le diverse configurazioni del segreto che può essere lesivo, disfunzionale e di come può incidere sulla relazione, inoltre forniscono indicazioni utili su come si può lavorare con esso in psicoterapia, senza farsi sopraffare dall'indecisione.

L'obiettivo, quindi, è quello di fornire al lettore strumenti per la comprensione della complessità nascosta del sistema familiare e di aiutare il professionista nella gestione delle interazioni durante la rivelazione di segreti in sede di psicoterapia.

L'argomento del segreto familiare faceva parte di un aspetto dell'intervista strutturata di Paul Watzlavick “*A Structured Family Interview*” (1966), ripresa anche da Gulotta, nel 1983 in un libro della sua *Collana di Psicologia Giuridica e Criminale* dal titolo *Separazione, divorzio e affidamento dei figli* (riedito nel 1998 e nel 2007) in cui veniva utilizzata questa intervista strutturata come tecnica per la valutazione delle condizioni di separazione, adattandola ed integrandola con altri strumenti, e strutturando così la *perizia sistemico – relazionale*, volta ad indagare le dinamiche instaurate all'interno delle relazionali familiari. Il Prof. Gulotta si era reso conto che ascoltare i partners separatamente forniva al professionista versioni opposte degli stessi fatti, con costante reciproca attribuzione di responsabilità da parte di entrambi, con che l'obiettivo di far sì che l'interlocutore

desse loro ragione; per questo motivo comprese che sarebbe stato più utile osservare i partner insieme mentre interagivano con il figlio. (Gulotta, 1986).

L'assunto principale è comprendere la trama del chi nasconde cosa, a chi e perché. Non è detto che il padre nasconda ai figli ciò che nasconde alla madre, o viceversa. Questo materiale, per così dire, *segreto* costituisce un implicito che è chiaro a qualcuno e non ad altri, per cui certe affermazioni per chi conosce il segreto hanno un certo senso, che può essere diverso per chi non lo conosce.

Questo saggio può illuminare, sotto una diversa luce, molteplici aspetti che concorrono alla motivazione delle diverse dinamiche che possono instaurarsi nel sistema familiare. È chiaro l'intento degli autori di voler responsabilizzare gli psicoterapeuti a muoversi in maniera adeguata e funzionale per il nucleo familiare quando si addentrano in un campo così complesso.

Carmen M. Franzè